La Guardia di Finanza a scuola: appalti e tangenti nel Siracusano, scattano 6 misure interdittive

Un sistema di appalti pilotati, tangenti e rendicontazioni irregolari per ottenere e utilizzare indebitamente finanziamenti pubblici destinati alle scuole. È quanto contestato a sei persone, un funzionario scolastico e cinque imprenditori, raggiunti da altrettante misure interdittive eseguite dalla Guardia di Finanza di Siracusa nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura Europea di Palermo.

Al centro dell'inchiesta ci sono circa 1,5 milioni di euro di fondi pubblici, tra finanziamenti europei FESR e REACT EU e risorse del PNRR, destinati a due istituti scolastici superiori della provincia di Siracusa. Le somme erano finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla realizzazione di laboratori scolastici innovativi e sostenibili.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, il presunto meccanismo illecito sarebbe stato gestito da un Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA), in servizio in entrambi gli istituti coinvolti, in concorso con un imprenditore di Modica. Le procedure per individuare le ditte incaricate dei lavori e delle forniture – secondo gli investigatori – sarebbero state ripetutamente alterate, in cambio di tangenti.

In particolare, gli affidamenti sarebbero stati decisi in anticipo, attraverso procedure di selezione soltanto apparentemente concorrenziali. Altri operatori economici sarebbero stati coinvolti esclusivamente per simulare il rispetto delle regole e dare una parvenza di regolarità alle gare.

In cambio dell’aggiudicazione degli appalti, le imprese selezionate avrebbero versato una tangente pari al 15% dell’imponibile fatturato agli istituti scolastici. La somma sarebbe stata suddivisa, secondo l’ipotesi investigativa, tra il funzionario scolastico, che avrebbe ricevuto il 5%, e l’imprenditore che gestiva i rapporti con i fornitori, al quale sarebbe andato il restante 10%.
L’indagine avrebbe inoltre fatto emergere irregolarità nella certificazione delle prestazioni finanziate e nella rendicontazione delle attività del personale. False attestazioni relative agli atti contabili e ai procedimenti amministrativi sarebbero state avallate anche dal dirigente scolastico, anch’egli in servizio presso entrambi gli istituti interessati. Una posizione per la quale il Gip ha disposto un interrogatorio preventivo.
I controlli del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria avrebbero permesso di riscontrare anche conseguenze concrete sulla qualità degli interventi. Diversi lavori e forniture sarebbero risultati non conformi agli standard previsti dai capitolati di gara. In altri casi, le prestazioni sarebbero state interamente omesse, nonostante la loro rendicontazione: tra queste lavori di illuminazione, verniciatura, automazione di un cancello e fornitura di porte.
Sulla base degli elementi raccolti, il Gip del Tribunale di Siracusa, accogliendo la richiesta della Procura Europea, ha disposto sei misure interdittive nei confronti del DSGA e dei cinque imprenditori aggiudicatari degli appalti. È stato inoltre disposto il sequestro di beni per oltre 30mila euro, ritenuti presunto profitto dei reati contestati, nei confronti del funzionario scolastico.
Le ipotesi di reato contestate, a vario titolo, sono corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico.